

I “custodi del Maga” hanno salvato le opere

Pubblicato: Giovedì 14 Febbraio 2013



«Solo adesso mi renderò conto di cosa è successo». **Sono le 20 e lo staff del museo Maga guarda le fiamme che ancora lampeggiano sul tetto del museo: le opere d’arte sono salve, trasferite nel deposito di viale Milano, la sede della vecchia Galleria d’Arte Moderna da cui tutto è partito. Ore e ore di lavoro, parallelo a quello dei vigili del fuoco: per ore la catena umana ha portato le opere fuori dal museo, le ha rimesse in ordine, le ha catalogate provvisoriamente e poi trasferite con furgoni. All’inizio alcuni dipendenti sono saliti fino al terzo piano,**



già invaso dal fumo, per portare via le opere di Omar Galliani. Poi il fumo è diventato più denso, è toccato ai vigili del fuoco entrare nel terzo piano, si è formata una catena sulle scale esterne del museo: **tutto lo staff guidato dalla direttrice Emma Zanella**, agenti della Polizia Locale, il sindaco Edoardo Guenzani, gli assessori Luigi Colombo e Sebastiano Nicosia, ma **anche amici del museo** (tutti ben identificati, visto che non si poteva correre rischi). Le opere portate ai margini del cortile esterno cintato, guardate a vista da altri dello staff e poi, più tardi, dalla vigilanza (si è visto anche l’ex presidente Angelo Crespi).

✘ Nel frattempo si sono aggiunti anche altri, si sono rimboccati le maniche anche **alcuni consiglieri comunali di maggioranza e d’opposizione** come Jacopo Marrocco e il leghista Matteo Ciampoli, arrivato sul posto quasi subito nel primo pomeriggio. In prima fila, però, sempre **lo staff del museo: «Hanno dimostrato grandissimo attaccamento, ben oltre il dovere», dice a sera l’assessore Nicosia**, quasi emozionato. Intorno, fuori dalla cancellata, tante persone: non si può dire che tutti i commenti fossero di affetto verso il museo («adesso non ci vengano a chiedere soldi per rifarlo», s’indigna una signora), forse è naturale che sia così se si guarda al complesso di una città intera. Tanti altri – anche sul web – hanno però seguito con apprensione le ore di incendio: «Non piangete! Ci rimboccheremo le maniche tutti e ricostruiremo quel che è andato bruciato, Gallarate c’è», è uno dei messaggi comparsi su Twitter.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it